

Vittorio Lingiardi

La vita onirica: cinema, inconscio, neuroscienze.

Il teatro Carcano di Milano che contiene ben 990 posti era da giorni completamente esaurito per lo spettacolo di Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, il 9 febbraio scorso.

L'argomento: il sogno, che evidentemente interessa molti e non solo noi, psicoterapeuti e psicoanalisti, che nei nostri studi di consultazione cerchiamo attraverso i sogni dei nostri pazienti di arrivare a capire il loro inconscio.

In una straordinaria carrellata Lingiardi ha utilizzato la storia, la musica, la psicoanalisi, il cinema, le neuroscienze e perfino alcuni sogni dei suoi pazienti per presentare un argomento che ha sempre affascinato l'umanità.

Lingiardi inizia ricordandoci il sogno di Penelope, riportato nell'Odissea, e che non è solo un sogno che Penelope rammenta ma che anche chiede "all'altro" di aiutarla a capire. "L'altro" in questo caso è il marito Ulisse, che Penelope sembra non riconoscere, ma di cui si fida abbastanza da raccontargli un sogno che potrebbe essere pericoloso per se' stessa se Ulisse non fosse la persona che lei spera sia. Penelope sogna che un'aquila possente assale le sue venti oche e le uccide. Lei stessa intuisce come il sogno rappresenti il suo desiderio del ritorno di Ulisse che sgominerà i terribili Proci che la circondano.

Il sogno di Penelope non è perciò solo un presagio di ciò che avverrà nel futuro, come nei primissimi sogni a noi tramandati, ma il racconto di esso ad uno sconosciuto delinea uno straordinario incontro di due persone. Forse Penelope ha riconosciuto Ulisse e cerca di fargli capire che tutti e due possono fidarsi l'uno dell'altro?

Il sogno di Penelope potrebbe quindi essere percepito come un'intuizione di Omero dei molteplici significati del racconto dei sogni.

Lingiardi sottolinea infatti come, prima ancora di Freud che nel suo libro del 1889, "L'interpretazione dei sogni", descrive i sogni "la via regia per conoscere l'inconscio", scrittori, pittori, artisti di tutto il mondo abbiano rappresentato sogni in mille modi diversi: belli, brutti, enigmatici, surreali, incubi. Utilizzando dipinti, fotografie, pezzi di film e di musica, fa una carrellata riportando il pubblico a film del cinema muto, a registi come Hitchcock (*Spellbound*), Ingmar Bergman (*Il posto delle fragole*) per citarne solo alcuni, per finire poi mostrandoci la celeberrima, inquietante incisione di Francisco Goya "Il sonno della ragione genera mostri" del 1797.

Che cosa succede quando ci addormentiamo? È in quel momento che, privo dei freni inibitori della veglia, l'inconscio fa la sua comparsa in tutta la sua potenza. I sogni utilizzano di tutto, memorie del passato completamente sepolte, memorie che più che memorie sono "memories in feelings", ricordi diurni... Nei sogni non c'è il limite del tempo e dello spazio, passato, presente, futuro, luoghi familiari, luoghi esotici, surreali si intrecciano.

Tuttavia, anche lo psicanalista più esperto non riuscirà ad entrare nel più profondo del sogno, come Freud stesso dice e che Lingiardi ci ricorda, quindi qualcosa di misterioso rimane inaccessibile in tutti i sogni anche in quelli che sono stati raccontati e analizzati più e più volte nella relazione tra paziente e terapeuta.

Poi c'è la clinica: Lingiardi cita Freud, Jung e Bion come massimi descrittori e interpretatori di sogni. Ci sono poi i sogni di pazienti nevrotici, borderline e psicotici e ognuna di queste categorie viene illustrata attraverso sogni di pazienti di Lingiardi. È una descrizione estremamente interessante e, non essendo poi seguita da un'interpretazione, ogni spettatore può

pensare come vuole loro possibile significato . Rimane tuttavia il desiderio di sapere che cosa l'analista "abbia fatto" di questi sogni che gli sono stati raccontati.

"Fare i sogni": Lingiardi sottolinea come i pazienti utilizzino due verbi diversi nel presentare la loro vita onirica: il paziente dice all'analista: "Dottore, ho fatto un sogno" per raccontare i sogni che non incutono troppa ansia, ma dirà: "Ho avuto un incubo " per gli incubi, nel tentativo di separarsi dall'esperienza spesso estremamente angosciata di quei sogni di cui noi non vogliamo sentirci responsabili ma che ci capitano addosso e da cui vogliamo allontanarci... Abbiamo paura di quello che il sogno possa rivelarci di noi stessi.

Un mio giovane paziente che sognava molto, "troppo", lui diceva, spesso dubitava dei significati dei suoi sogni che lui stesso intuiva e diceva "Ma è solo un sogno", con la preghiera / ammonizione che io non dessi loro importanza . Questo paziente mi faceva tornare in mente da un lontano passato scolastico il celebre sogno di Athalie, la tragedia francese di Jean Racine (1691), in cui la protagonista, Athalie, esclama :*"Un songe (me devrais-je inquieter d'un songe?) entretient dans mon coeur un chagrin qui le ronge, je l'évite partout, partout il me poursuit, c'était pendant l'horreur d'une profonde nuit..."*.

Athalie , terrorizzata dal sogno , che percepisce come un presagio della propria morte, nel disperato tentativo di evitare che questo si avveri sarà invece lei stessa la causa della sua fine. Il mio giovane paziente non conosceva probabilmente la tragica storia di Athalie, c'era però in lui l'angoscia di poter entrare in contatto tramite i suoi sogni con parti di se' e con gli altri che percepiva inquietanti, contatto che inesorabilmente l'avrebbe portato alla catastrofe. "Come posso fidarmi di un sogno?" mi diceva, che anche significa "Posso fidarmi della mia terapeuta?"

Per tornare allo spettacolo, Lingiardi menziona infine l'annoso conflitto tra i sostenitori della psicoanalisi e quelli delle neuroscienze citando invece importanti personaggi che sono riusciti ad integrare i due campi: Mauro Mancia, psicoanalista e neuroscienziato italiano e Mark Solms, psicoanalista e neuropsicologo sudafricano, con la speranza che nel futuro ci possano essere sempre maggiori scambi tra le due discipline.

Alla fine delle due ore di spettacolo Lingiardi è stato salutato giustamente con grandi applausi. Per chi dice che la psicoanalisi è finita questa è stata la riprova di come invece essa continui ad esistere e interessare.

Roberta Mondadori
Child and Adolescent Psychotherapist